SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

90º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2005

Presidenza del presidente CONTESTABILE

IN 1534 - DL 1535

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 7
BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3, 4
NIEDDU *(DS-U)* 6
* STANISCI *(DS-U)* 3

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3210) ***Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo impegnate in operazioni militari a sostegno della pace***

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore* . . . . . *Pag.* 7, 8, 9 e *passim*
* BEDIN *(Mar-DL-U)* . . . . . 8, 9, 10 e *passim*
BISCARDINI *(Misto-SDI-US)* 11
DE ZULUETA *(Verdi-Un)* 11
GUBERT *(UDC)* 7, 8
* MANFREDI *(FI)* 11
MELELEO *(UDC)* 12
PASCARELLA *(DS-U)* 12
ZORZOLI *(FI)* 8

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 14

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01917, presentata dalla senatrice Stanisci.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* L'*iter* del passaggio dell'ex base USAF di San Vito dei Normanni dal Governo americano al Governo italiano si è formalmente completato il 23 luglio 2003 con la firma di un verbale di consegna e di un Accordo sul valore residuo delle infrastrutture ivi realizzate a fondi USA. In esito a tale accordo, il Governo italiano ha acquisito in maniera definitiva la base, con il solo vincolo triennale (scadenza, quindi, il 23 luglio 2006) di non utilizzare, né vendere alcuna delle infrastrutture prese in consegna, pena la riapertura delle trattative con il Governo americano per il riconoscimento di un valore residuo.

Quanto alle trattative con le Agenzie dell'ONU che hanno fatto richiesta di utilizzo di aliquote della base in parola, si precisa che sono state già avviate ed è in corso l'espletamento delle valutazioni preliminari e la predisposizione degli atti di natura tecnico-amministrativa a cura del competente segretariato generale della difesa.

Al riguardo, l'amministrazione della difesa farà quanto è nelle sue possibilità per addivenire ad una sollecita definizione dei relativi processi, i quali implicano i tempi tecnici adeguati alla predisposizione e sottoscrizione di uno specifico accordo tecnico tra il Governo italiano e l'ONU, per la regolarizzazione della consegna e delle modalità d'uso delle installazioni richieste dall'ONU stessa.

* STANISCI *(DS-U)*. Ringrazio il Presidente e il Sottosegretario, anche se mi dichiaro insoddisfatta della risposta, che mi sembra del tutto carente (lo dico esplicitamente, signor Sottosegretario).

Nel corso di questa legislatura ho presentato numerosi atti di sindacato ispettivo su tale argomento. A questi si risponde oggi che sono state avviate le procedure per comprendere meglio la proposta avanzata dalle agenzie ONU, che sono già presenti – voglio ricordarlo – nell'aeroporto militare di Brindisi, per ampliare la base ONU all'interno della ex base USAF di San Vito dei Normanni. Peraltro, voglio ricordare che tali proposte sono state avanzate dalle agenzie già da un paio d'anni.

Dopo anni si risponde affermando che sono state avviate le procedure; mi sembra quindi che la risposta sia veramente insufficiente. Capisco che si stia in una fase di confronto con l'ONU e che non si voglia entrare nel merito, però almeno sarebbe opportuno indicare i tempi entro i quali si vuole concludere la vicenda e con quali forme e modalità si vuol procedere nella trattativa tra l'ONU e la Difesa. Invece, non è stato detto nulla di tutto ciò.

Se volete tenere tutto nascosto per comunicare soltanto alla fine il risultato delle vostre azioni, ditelo chiaramente e noi ne prenderemo atto. Comunque, personalmente non mi rassegno e continuerò a chiedere al Governo di conoscere i tempi e le forme con cui si vuole chiudere la vicenda legata alla proposta avanzata da alcune agenzie dell'ONU; insisterò ancora per capire come si intende eventualmente finanziare il progetto, se sarà di competenza del solo il Ministero degli esteri o se si prevede il concorso anche del Ministero della difesa.

Inoltre, per quanto concerne il riutilizzo della ex base USAF, l'ampliamento proposto dall'ONU riguarda una parte dell'area della base e ancora non si capisce come il Governo intenda utilizzare l'altra parte. Voglio ricordare che vi sono numerose strutture in decadimento, da sottoporre a ristrutturazione e a bonifica data la grande quantità di amianto, che poi si è rilevato nocivo per la salute, con cui in un periodo storico ben delimitato si usava costruire nel nostro Paese.

Non tornerò sull'argomento con una interrogazione, visto che le informazioni pervenuteci tramite tale strumento sono da ritenersi insufficienti, ma magari facendomi promotrice di qualche altra iniziativa che preannuncio sin d'ora quali, ad esempio, una visita alla *ex* base USAF di San Vito dei Normanni. Nello stesso tempo, solleciterò anche gli enti locali, i comuni di Brindisi e di San Vito dei Normanni, affinché si facciano promotori di un'iniziativa nei confronti del Governo: una base grande potrebbe rappresentare, a proposito del decreto sulla competitività, un volano di sviluppo per quel territorio, così come è avvenuto per qualche anno, ma in tal caso il Governo deve porre la giusta attenzione al tema. Al di là dell'interrogazione, le chiedo pertanto, signor Sottosegretario, un impegno in tal senso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02021, presentata dal senatore Nieddu.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In merito ai contenuti dell'interrogazione in esame, si reputano necessarie alcune precisazioni preliminari.

Come precedentemente comunicato in risposta ad interrogazioni di analogo contenuto, le attività di addestramento militare svolte nei poligoni sono propedeutiche e necessarie al conseguimento dell'adeguata capacità operativa, che è requisito imprescindibile di uno strumento militare moderno ed efficace il cui mandato di difesa della Nazione, dei suoi confini e della collettività, discende direttamente dal dettato costitu-

zionale. Tali attività vengono preventivamente valutate ed autorizzate solo dopo l'esame dell'impatto ambientale e previa consultazione del Comitato misto paritetico costituito presso la Regione Sardegna, ai sensi della legge n. 898 del 1976. Le stesse sono, inoltre, soggette ad una rigorosa applicazione di specifiche norme tese a verificare il rispetto degli aspetti di sicurezza e di impatto ambientale.

Quanto all'affermazione di «presenza nucleare» nell'isola di Santo Stefano, essa necessita di precisazione. Trattasi – come più volte ribadito – di un approdo per l'ormeggio di una nave appoggio presso la banchina dell'isola, destinata a fornire supporto tecnico-logistico ai sommergibili NATO.

Ciò premesso, si sottolinea che le attività di riqualificazione dell'area demaniale di Punta Rossa, situata nell'isola di Caprera (La Maddalena), interessano unicamente gli interventi di ripristino degli edifici e del pontile dell'ex Parco Torpedini. Il relativo progetto, per il quale è stato espresso parere favorevole dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici delle Province di Sassari e Nuoro ed a cui è stata concessa l'autorizzazione dal Direttore del Servizio tutela del paesaggio di Sassari, è finalizzato esclusivamente al ripristino dell'agibilità dei manufatti esistenti che versano, al momento, in uno stato di avanzato degrado.

In tale quadro, occorre rilevare, che la normativa vigente (cioè il decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1996), relativa alla Istituzione dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena, non esclude lo svolgimento di attività militari. Infatti, le attività svolte nei reparti degli incursori dell'area di Punta Rossa – che non prevedono, né hanno mai previsto esercitazioni a fuoco ovvero l'utilizzo di esplosivo o sostanze tossiche ed inquinanti – vengono svolte con regolarità da oltre un ventennio. Peraltro, le operazioni di tali reparti sono finalizzate prevalentemente all'addestramento al nuoto, in immersione ed in superficie.

L'articolo 1 delle «Misure di salvaguardia del parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena», inoltre, prevede la possibilità di utilizzo di qualsiasi macrozona, comprese, quindi, per esigenze di carattere operativo, le zone di Punta Rossa (cosiddette TB e MA) indicate dall'interrogante.

Quanto all'attuazione dell'intesa istituzionale Stato-Regione del 1999, è stato recentemente attivato il gruppo di lavoro disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per definire i percorsi e le procedure finalizzate all'approfondimento ed alla risoluzione delle problematiche riguardanti la Regione Sardegna. Pertanto, occorrerà attendere la conclusione delle attività di tale gruppo, per conoscerne le determinazioni adottate, anche nell'ottica di un'eventuale valutazione della possibilità di rifinanziamento e modifica dell'articolo 4, commi 2 e 3, della legge n. 104 del 1990.

Riguardo, poi, alle tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva, presso la 13ª Commissione ambiente del Senato, sulla situazione ambientale dell'Arcipelago maddalenino, le considerazioni emerse nel corso delle audizioni finora svolte escludono la sussistenza di forme di inqui-

namento da scorie nucleari come, peraltro, affermato dallo stesso Presidente della Regione

Si assicura, comunque, che la Difesa ha sempre posto la massima attenzione ai molteplici aspetti che attengono alla sicurezza, all'impatto ambientale ed allo sviluppo turistico della Sardegna, nel rispetto dell'autonomia politica ed amministrativa della Regione.

NIEDDU *(DS-U)*. Ringrazio il sottosegretario Berselli che, a nome del Governo, con grande puntualità è venuto in questa sede per rispondere all'interrogazione. Tuttavia, dopo questo doveroso ringraziamento, devo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta data, che rilevo essere stata evidentemente predisposta dagli Uffici preposti con articolazione e tono tipicamente burocratici.

Peraltro, rilevo alcune contraddizioni insite nella risposta data: da un lato, si afferma che nella zona di Punta Rossa non si svolgono attività militari di particolare rilievo, se non quella dell'addestramento al nuoto ed all'immersione; dall'altro, però, si rileva un intervento strutturale su questi stabili che notoriamente dalla Seconda guerra mondiale ad oggi sono stati abbandonati. Vi è quindi un investimento tendente a strutturare una presenza a Punta Rossa, nell'isola di Caprera, continuativa e duratura, ben oltre quanto non sia stato fatto sinora; tutto questo in un contesto richiamato nell'interrogazione che vede un contenzioso aperto tra l'amministrazione regionale ed il Governo: l'Accordo di programma quadro sottoscritto tra lo Stato e la Regione sin dal 1999, finalizzato alla revisione del peso delle servitù militari in Sardegna, infatti, non registra alcun avanzamento.

In questi giorni, il Presidente della Regione ha dichiarato una sorta di resistenza passiva e pacifica a tutto quanto riguarda l'attività militare in Sardegna. Vi sono ragioni concrete per questo malessere: in una sola Regione vi è sia il peso delle servitù militari, quindi dell'occupazione del territorio e del mare a fini militari, sia delle attività militari, che rappresentano il 52-53 per cento di tutte quelle che si svolgono nel nostro Paese. E' un carico pesante che crea grossi problemi alle attività economiche delle comunità e della Sardegna in generale, perché preclude la possibilità di utilizzo per fini, ad esempio, turistici, e quindi di sviluppo economico, di aree particolarmente pregiate perché quasi tutte queste localizzazioni di attività militari hanno un'incidenza sul mare.

Succintamente, vorrei così ricordare le ragioni della mia insoddisfazione, pur sperando che, laddove si è detto nella risposta che il Governo intende dare continuità agli impegni assunti con l'Accordo di programma quadro n. 9 del 1999, cui già facevo riferimento, essi abbiano effettivamente un seguito concreto. Lo dico nell'interesse del Paese oltre che della Sardegna, perché la situazione di insoddisfazione della Regione rischia di tramutarsi in una incomunicabilità strutturale e, soprattutto, in un atteggiamento da parte della popolazione sarda estremamente critico: la presenza militare, così come è proposta oggi, rischia infatti di apparire come una imposizione ad una Regione, quando noi invece sappiamo

quanto sia importante che i nostri concittadini, in qualunque parte dell'Italia, vivano la presenza militare come una presenza di servizio per il Paese. Non sottovaluterei, pertanto, la situazione che si è determinata in Sardegna, perché questo può significare aggravarla.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,20 alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3210) ***Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo impegnate in operazioni militari a sostegno della pace***
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3210.

Come i colleghi ricordano, il disegno di legge è stato già esaminato in sede referente dalla nostra Commissione che ne ha chiesto il trasferimento alla sede deliberante. La richiesta è stata accolta dal Presidente del Senato e quindi riprendiamo la discussione nella nuova sede.

Ricordo che nella seduta del 23 febbraio il senatore Palombo aveva svolto la relazione sul disegno di legge in titolo.

Propongo di acquisire l'*iter* già svolto alla nuova fase procedurale e di assumere quale testo base l'articolato esaminato in sede referente.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GUBERT *(UDC)*. Signor Presidente, l'intento del provvedimento è senz'altro positivo. Mi sorprende un po' il parere di nulla osta della Commissione bilancio, perché la croce in oro certamente avrà un costo; probabilmente sarà stata una cifra irrilevante, per cui il criterio del costo non si è applicato.

Intendo invece svolgere un'osservazione sui possibili beneficiari dell'onorificenza di cui al provvedimento in esame. Si parla di personale dipendente dall'amministrazione della difesa (quindi, se ho ben compreso, sia quello militare che quello civile) e di «personale pubblico funzionalmente dipendente»; per i membri delle organizzazioni di volontariato civile che svolgono un ruolo importante e soffrono i medesimi danni non è però previsto alcun riconoscimento.

Come è stato dimostrato nella pratica, oggi la presenza italiana nelle operazioni di pace si concretizza attraverso il braccio militare e quello delle organizzazioni di volontariato civile. Sarebbe quindi a mio parere preferibile non avere fretta nell'approvare un provvedimento che potrebbe generare malcontento; si potrebbe invece approvare un emendamento tendente ad ampliare la platea dei beneficiari dell'onorificenza.

PRESIDENTE *relatore*. Senatore Gubert, i Capigruppo hanno chiesto l'autorizzazione a trasferire l'esame del provvedimento in sede deliberante con riferimento al vecchio testo ed esso non può essere cambiato.

GUBERT *(UDC)*. Però, signor Presidente, non credo che il disegno di legge sia inemendabile, perché i Gruppi possono sempre ritirare il loro sostegno qualora ritengano che la discussione in sede deliberante stia prendendo una strada sbagliata.

PRESIDENTE *relatore*. Senatore Gubert, il volontariato non ha nulla a che vedere con il disegno di legge in esame, che riguarda il personale dipendente della Difesa. Si può presentare un altro disegno di legge concernente il volontariato.

GUBERT *(UDC)*. Signor Presidente, si può certamente presentare un altro disegno di legge che riguardi il volontariato, tuttavia la mia idea era di emendare il disegno di legge in esame inserendo tra i beneficiari questi gruppi di volontariato, qualora agiscano di concerto o nell'ambito di missioni regolate dall'Amministrazione della difesa; ad esempio, si potrebbe sostituire l'espressione «funzionalmente dipendenti» con una dizione come «in accordo con».

Questa è la mia valutazione, ma se vi piace approvare il provvedimento così, approvatelo.

ZORZOLI *(FI)*. Ma come si può pensare di concedere loro la croce d'onore al valor militare? Si può concedere quella al valore civile!

GUBERT *(UDC)*. Il testo prevede il conferimento di una croce d'onore, non specifica «al valor miliare». Comunque, fate come volete. Volete scontentare il personale del volontariato? Fatelo. Guadagniamo tanti voti, guadagnatene ancora un po'!

* BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, riguardo al metodo di lavoro, mi permetto sommessamente di osservare che stiamo iniziando nuovamente l'esame di un provvedimento; lo facciamo qui e non in Aula perché riteniamo che in questa sede si possa approfondire in maniera più adeguata la materia. Confermiamo quindi, come Gruppo, la nostra adesione a trattarlo in sede deliberante.

Tuttavia, intendiamo insistere su alcuni degli aspetti che in sede referente avevamo sottolineato, dei quali uno è stato poc'anzi rilevato il senatore Gubert. In sede referente, infatti, sia nel mio intervento che attraverso la presentazione di emendamenti, avevo sostenuto che questo provvedimento corrisponde ad un'esigenza civile significativa e importante in questo momento, però non corrisponde alla realtà delle cose e nemmeno al titolo dello stesso disegno di legge.

Credo che limitare l'attribuzione non di una onorificenza di tipo militare bensì di una croce d'onore ai soli dipendenti del Ministero della

difesa impegnati, come recita il titolo: «in operazioni militari a sostegno della pace» sia una scelta che il Parlamento della Repubblica non può compiere e il Senato non può condividere. Infatti, nelle operazioni militari a sostegno della pace sono impegnati anche dipendenti di altri Ministeri e ci sono momenti nei quali alcune persone, che rappresentano la nostra Repubblica ma non sono direttamente dipendenti dall'Amministrazione della difesa, lavorano accanto ai militari e ai dipendenti del Ministero della difesa svolgendo le stesse azioni a sostegno della pace. Quindi, se dobbiamo istituire, come valutiamo sia da fare (ed è questa la ragione per cui abbiamo aderito volentieri al trasferimento in sede deliberante), una croce d'onore per queste persone, tale istituzione deve riguardare tutti coloro che a nome della Repubblica partecipano ad operazioni a sostegno della pace. Il minimo che possiamo fare è riferirci a tutti coloro che operano a nome della Repubblica, non solo ai dipendenti del Ministero della difesa.

C'è poi un'altra serie di persone che non a nome della Repubblica, ma sempre a nome dell'Italia, operano nelle stesse situazioni accanto, assieme, prima e dopo i militari. Alcune di queste persone possono diventare vittima di un'operazione di pace cui l'Italia partecipa. Mi riferisco alle organizzazioni non governative, cui ha fatto cenno il senatore Gubert, e in sede referente avevo presentato emendamenti in tal senso. Alcune organizzazioni non governative, poi, si trovano in questi Paesi, teatro di operazioni di *peace keeping* e di *peace enforcing* da parte delle forze della Repubblica italiana, sulla base di contratti con il Ministero degli esteri del nostro Paese. Quindi, anche direttamente, se non per il principio della sussidiarietà, rappresentano la nostra Repubblica.

Per ora terminerò qui il mio intervento in discussione generale e intendo sostenere questa posizione attraverso la riproposizione di emendamenti. Ritengo infatti che il disegno di legge vada sicuramente esteso a tutti i dipendenti della Repubblica e che questa croce d'onore riguardi comunque i dipendenti pubblici di tutti i Ministeri e di tutti gli altri enti, dal momento che alle operazioni in questi Paesi – prima non li ho citati e li voglio ricordare ora – partecipano oggi rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, che intervengono a nome di parti della nostra Repubblica.

PRESIDENTE, *relatore*. Ma ci penserà la Regione!

* BEDIN *(Mar-DL-U)*. No, signor Presidente, questa è una croce d'onore della Repubblica italiana e le Regioni sono parte costitutiva dell'Italia, tanto quanto lo Stato: lo dice la Costituzione repubblicana.

Il provvedimento deve essere pertanto certamente esteso a tutti i dipendenti della Repubblica e poi – ma dal nostro punto di vista di sicuro – anche alle persone che operano nei teatri in cui l'Italia partecipa a rafforzare la pace in strutture di organizzazioni non governative non essendo dipendenti pubblici o della Repubblica.

PRESIDENTE *relatore*. Senatore Bedin, mi consenta di esprimere il mio dissenso rispetto alla sua posizione per quanto riguarda i dipendenti meritevoli di riconoscimenti delle Regioni e degli enti locali. Ritengo, infatti, che spetti alle rispettive amministrazioni dare loro forme di riconoscimento di questo tipo.

Per quanto riguarda le organizzazioni non governative, esse sono non governative proprio perché non rappresentano la Repubblica italiana in ambito internazionale. Le rispetto molto e ritengo che per la maggior parte svolgano un lavoro egregio; su alcune nutro qualche perplessità, su altre addirittura avversità. Credo perciò che vada rispettata la volontà dei Capigruppo che hanno autorizzato l'esame in sede deliberante del testo di legge al nostro esame.

* BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non è così e deve restare agli atti che l'esame in sede deliberante non è stato autorizzato sul testo così come è, ma su una proposta di legge che non può essere considerata inemendabile.

PRESIDENTE, *relatore*. Certamente, senatore Bedin, ma questo non è un emendamento. E una forzatura di questo tipo stravolgerebbe completamente il senso del provvedimento.

* MANFREDI *(FI)*. Pur apprezzando le argomentazioni del collega Bedin che nella sostanza condivido (poiché ritengo che anche alle persone che non fanno parte delle categorie contemplate nel disegno di legge dovrebbe essere concesso un riconoscimento), ritengo che nel disegno di legge al nostro esame non si possano includere le proposte avanzate, in particolare dal senatore Bedin, ma anche dal senatore Gubert, per una serie di motivi che voglio brevemente elencare.

Anzitutto, un disegno di legge così allargato non sarebbe più di competenza di questa sola Commissione. In secondo luogo, non è detto che le associazioni non governative, coloro che si muovono in condizioni di rischio e quindi possono essere oggetto di attentati, abbiano interesse ad avere questo riconoscimento; mi sembra poco democratico prendere decisioni senza neppure ascoltarle. Può darsi che queste associazioni non governative aspirino a qualche altro riconoscimento. Inoltre, si tratta di un riconoscimento di tipo squisitamente militare; d'altra parte, esistono le medaglie d'oro, d'argento, di bronzo per coloro che svolgono professioni di servizio allo Stato in armi ma non esistono per le altre categorie. Oltretutto, i beneficiari di questo riconoscimento sono comandati. Tutti gli altri che si muovono, pur in condizioni di rischio, lo fanno di propria iniziativa; si scelgono gli obiettivi e si muovono sovente non in armonia con le direttive di sicurezza che lo Stato è in grado di disporre.

Concludo sottolineando che le categorie diverse dal personale dell'Amministrazione della difesa e dal personale pubblico da essa funzionalmente dipendente sono certamente meritevoli come le altre, ma non possiamo *tout court* prenderle in considerazione in questo quadro, ben

delimitato, con le caratteristiche che ho tentato, anche se in una sintesi incompleta, di chiarire.

DE ZULUETA *(Verdi-Un)*. La mia prima osservazione è di carattere procedurale, nel senso che la sede deliberante è stata concessa al disegno di legge così come presentato, e non così come discusso dalla Commissione. Infatti, il Regolamento prevede in fase deliberante, così come è previsto in fase di dibattito in Aula, la possibilità di presentare emendamenti.

PRESIDENTE, *relatore*. Difatti, se viene richiesto, fisserò il termine per la presentazione degli emendamenti, ma ricordo che l'esame in sede deliberante è stato concesso su questo testo approvato.

DE ZULUETA *(Verdi-Un)*. Ciò non ne preclude l'emendabilità. In tal senso, poiché non ho partecipato alla precedente discussione, presenterò certamente emendamenti che riprendono il concetto già espresso dai colleghi; d'altronde, credo che sarebbe anche giuridicamente insostenibile, e soprattutto sconsigliabile sul piano morale e pratico nonché sul piano politico escludere dall'accesso a questa onorificenza, che non è al valor militare, i dipendenti di altri Ministeri coinvolti in missioni definite di pace. Esempio ne è l'Iraq in cui vi sono numerosi dipendenti del Ministero degli affari esteri anche a contratto. Operare una distinzione tra i vari Ministeri, come il testo sembrerebbe fare, è, secondo me, un atto di improntitudine parlamentare che credo sarebbe saggio che la Commissione modificasse. Pertanto preannuncio la presentazione di miei emendamenti in tal senso.

PRESIDENTE, *relatore*. Voglio far notare che questo disegno di legge, per il quale è stato concesso l'esame in sede deliberante in Commissione dai Capigruppo, si riferisce solo ed esclusivamente alle vittime di atti di terrorismo impegnate in operazioni militari a sostegno della pace: nulla a che fare con la situazione in Iraq; ad esempio, sarà destinato ai caduti di Nassirija e non ad altri. Su questo provvedimento è stata concessa la sede deliberante e non su altro.

BISCARDINI *(Misto-SDI-US)*. Signor Presidente, era emerso chiaramente già nel dibattito svolto in una precedente seduta lo spirito con il quale stavamo discutendo questo disegno di legge. Ritengo che la discussione dovrebbe essere circoscritta all'ambito non solo del riconoscimento della Croce d'onore per le vittime di atti di terrorismo, ma anche all'ambito delle operazioni militari; anzi, addirittura si parla di personale dell'amministrazione della Difesa e di personale pubblico «da essa funzionalmente dipendenti». La situazione è quindi abbastanza chiara.

Gli interventi di alcuni senatori oggi pongono il problema reale di far sì che lo Stato, attraverso una legge, conceda riconoscimenti ad attività civili espletate in missioni italiane mondo; le persone che svolgono tali attività di fatto collaborano, senza essere dei militari, all'attività della

nostra difesa, anche se non dipendono da questa amministrazione, e possono essere vittime di atti di terrorismo.

Sono disposto ad approvare il disegno di legge così com'è per la sua propria specificità, ma non vi è alcun dubbio che sarebbe sbagliato non farsi carico delle problematiche emerse nel dibattito odierno. Questo è il punto che sottolineo e che, forse, non riguarda solo la minoranza cercare di risolvere, con gli emendamenti che presenterà al testo al nostro esame. Infatti, dalla discussione di oggi sono emerse problematiche che, se accolte in questa sede, rischierebbe di trasfigurare – me ne rendo conto – il progetto di legge in esame; tuttavia, è necessario dare una risposta a quelle problematiche, magari con l'impegno di presentare un nuovo disegno di legge. Ciò non solo farebbe giustizia del fatto che la situazione non sia affrontata in modo parziale, ma forse sarebbe anche la via più giusta da percorrere, perché consentirebbe di riconoscere proprio lo spirito della presenza del volontariato in missioni all'estero, per iniziative di pace. Del resto, già il termine «croce d'onore» appartiene a procedure tipicamente militari.

PASCARELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, questa discussione sta diventando sempre più interessante. All'inizio vi era, da parte nostra, piena disponibilità ad approvare il testo senza modifiche e, per alcuni aspetti, l'intervento del senatore Manfredi aveva messo alcuni paletti che potevano essere ritenuti corretti. Oltretutto, egli ha dato ragione della sede deliberante in Commissione difesa, delimitando la platea di beneficiari in modo da farla corrispondere esclusivamente a quei cittadini italiani che possono avere, in senso generale, un rapporto con le nostre responsabilità.

D'altra parte però, come oggi si usa dire, l'uso delle armi per la lotta al terrorismo, la difesa della libertà e l'espansione della democrazia va sempre accompagnato da una sinergia di attività che, a volte, si svolgono spalla a spalla e, altre volte, sono l'una complementare all'altra. Mi sembrano allora interessanti alcuni spunti di riflessione proposti dai vari colleghi.

Ritengo quindi opportuno fissare un termine per la presentazione di emendamenti, in modo da avere un lasso di tempo che ci possa permettere di approfondire alcuni aspetti di un argomento non molto conosciuto, ossia il settore più ampio delle onorificenze. In tal modo avremo anche la possibilità di migliorare il testo e di attribuire maggiore significato a questa proposta di legge che, complessivamente e nella sua genesi, condividiamo.

MELELEO *(UDC)*. Signor Presidente, comincio ad avere le idee confuse. Stiamo esaminando un provvedimento che riguarda il personale della Difesa; se così non fosse, non rientrerebbe nelle competenze specifiche della nostra Commissione.

Un civile che fa parte di una delle missioni assieme a un reparto militare è un civile «militarizzato», cioè presta servizio con i militari; questo soggetto è già ricompresso nel testo al nostro esame. Ma che

c'entrano i volontari, in questa sede particolare? Allora devo ricordare che non è questa la Commissione competente o, per lo meno, non solo questa.

Comincio ad avere le idee confuse perché si avvia una discussione su un provvedimento e poi emergono tante valutazioni che, a mio avviso, non hanno niente a che vedere con il provvedimento stesso. Mi dispiace che non sia più presente, ma devo dire che non accetto nemmeno le osservazioni svolte dal senatore Gubert e non la penso come lui su alcuni aspetti.

Oggi siamo chiamati a decidere per il settore militare e per i civili che lavorano con i militari, non per i volontari. Parliamo infatti del settore della difesa. Per estendere il beneficio a soggetti diversi occorrerebbe presentare un altro disegno di legge, che naturalmente dovrebbe essere esaminato anche da altre Commissioni.

* BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei richiamare lo spirito di approfondimento cui ha fatto cenno il vice presidente Pascarella e non vorrei che l'intero dibattito riguardasse i volontari.

Per me, il punto essenziale è che il provvedimento riguardi tutti i dipendenti della Repubblica, ad esempio anche i poliziotti e i dipendenti di pubblica sicurezza. Dal mio punto di vista, alla pari, ci sono tutti gli italiani che lavorano in organismi internazionali – ad esempio, che succede per quanto riguarda i funzionari dell'ONU che sono nelle zone a rischio nelle quali ci sono i nostri militari? Non diamo loro un riconoscimento come italiani? – e, poi, ci sono anche le organizzazioni non governative.

Per esser chiari, ci sono tre gruppi: i dipendenti della Repubblica, i funzionari italiani di organizzazioni internazionali e i volontari di organizzazioni non governative.

PRESIDENTE, *relatore*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Propongo di fissare per le ore 13 di venerdì 6 maggio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

STANISCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel mese di luglio 2003 il Governo statunitense ha restituito formalmente all'Italia l'ex base USAF di San Vito dei Normanni, già dismessa;

nella fase di passaggio dal Governo degli Stati Uniti a quello italiano sono state avanzate, da più parti, proposte di utilizzazione, alcune delle quali hanno avuto dei passaggi di discussione presso il Ministero della difesa;

una di queste proposte è stata quella di alcune Agenzie dell'ONU, che hanno fatto richiesta di utilizzo di una parte dell'area dell'ex base per l'allargamento della base ONU;

la base internazionale dell'ONU è sita da circa quattro anni all'interno dell'aeroporto di Brindisi, da cui partono tutti gli aiuti umanitari per varie parti del mondo;

in quest'ultimo periodo dalla base sono partiti gli aiuti umanitari per i Paesi del Sud-Est asiatico colpiti dal maremoto;

la base è impegnata anche nell'invio di aiuti umanitari per l'Iraq, l'Afghanistan e per tutte le altre zone del mondo colpite da catastrofi naturali o da eventi bellici ed il giudizio su questi interventi non può che essere positivo, e per questo la base va ampliata;

essa, a giudizio dell'interrogante, va incrementata perché migliorino e si accrescano gli interventi umanitari, e per questo l'*iter* di acquisizione dell'area da parte dell'Italia deve essere definito,

l'interrogante chiede di sapere:

a che punto sia il completamento dell'*iter* del passaggio dell'ex base USAF dal Governo americano al Governo italiano;

se il Governo italiano abbia avuto in maniera definitiva l'acquisizione della base;

a che punto siano le trattative con le agenzie dell'ONU che hanno fatto richiesta di utilizzo di aliquote della base Usaf;

se il Ministro non ritenga di accelerare i processi in questa direzione di fronte alle accresciute necessità legate alle emergenze umanitarie che, già numerose, sono aumentate per il maremoto che ha colpito il Sud-Est asiatico.

(3-01917)

NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa*. – Premesso che:

la Sardegna è tra le regioni italiane quella che maggiormente contribuisce alle attività militari con il proprio territorio, sia in termini di demanio militare che di servitù militari e relativo regime di vincoli, aventi rilevanti ricadute negative sull'utilizzo del territorio per le «normali» attività economiche della comunità regionale;

la superficie occupata dal demanio militare è di 23.766 ettari, quella sottoposta a servitù militare di 13.608 ettari;

tutto il perimetro dell'isola è investito dalla predetta occupazione: a Nord l'isola di Tavolara e l'arcipelago della Maddalena; a Ovest il poligono di Capo Frasca; a Sud il poligono di Capo Teulada, cui si aggiunge la qualificazione ed i relativi vincoli di «comune costiero militarmente importante», come stabilito dalla legge n. 898/76, per la città di Cagliari; a Est il poligono del Salto di Quirra – Capo San Lorenzo;

da parte del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna è stata riproposta pressantemente l'esigenza di attuare concretamente l'Accordo di Programma Quadro (A.P.Q. 9), sottoscritto tra Stato e Regione nel 1999, inteso a rivedere il peso delle servitù militari in Sardegna al fine di perseguire i seguenti obiettivi già indicati dal citato A.P.Q. 9:

riduzione qualitativa e quantitativa delle servitù militari in Sardegna, nonché le modalità per il decentramento delle strutture militari dai centri urbani ad aree appositamente attrezzate;

conversione a scopi civili di siti militari al fine di creare insediamenti produttivi, utilizzando aree e infrastrutture militari non più necessarie al Ministero della difesa e non più utilizzabili a scopo governativo;

rifinanziamento e modifica dell'art. 4, commi 2 e 3, della legge 2 maggio 1990, n. 104, affinché si tenga in giusta considerazione la particolarità della Regione Sarda, regione maggiormente oberata dai vincoli e dalle attività militari rispetto alle altre regioni;

dal quotidiano «La Nuova Sardegna» del 24 febbraio 2005 si apprende di un progetto della Marina Militare italiana inteso ad insediare sull'isola di Caprera, in località Punta Rossa, una base logistica permanente ad uso degli incursori del «Comsubin»;

l'ipotesi, se confermata, vedrebbe aumentare il peso delle servitù militari in Sardegna in una località di alto interesse naturalistico e paesaggistico, non a caso classificata da questo punto di vista «TB» per le zone a terra e «MA» per quelle a mare;

è da considerare che nella stessa Punta Rossa dell'isola di Caprera, come nel resto dell'arcipelago di La Maddalena, esistono numerosissimi manufatti e banchinamenti ancora in uso alla Marina Militare che risultano di grave impedimento per la programmazione del territorio;

appare alquanto contraddittorio procedere ad atti che ulteriormente appesantiscono i vincoli militari in Sardegna, in questo caso nell'arcipelago della Maddalena, mentre cresce la protesta e la richiesta per un loro alleggerimento;

l'allarme sociale suscitato dalla natura dei rischi per la popolazione, stante la presenza nucleare nell'isola di Santo Stefano, ha portato la 13ª Commissione permanente del Senato della Repubblica ad avviare una indagine conoscitiva in materia, indagine tuttora in corso ed i cui esiti potranno risultare dirimenti circa la compatibilità dei citati rischi con la necessaria sicurezza per la popolazione,

l'interrogante chiede di sapere se rientri fra gli intendimenti del Ministro della difesa assumere le opportune iniziative affinché qualunque ipotesi di utilizzo a fini militari di Punta Rossa venga accantonata e si dia sollecitamente corso al procedimento previsto nell'accordo Stato-Regione del 1999, subordinando agli esiti di tale procedimento qualunque ulteriore iniziativa di carattere unilaterale.

(3-02021)

€ 1,00